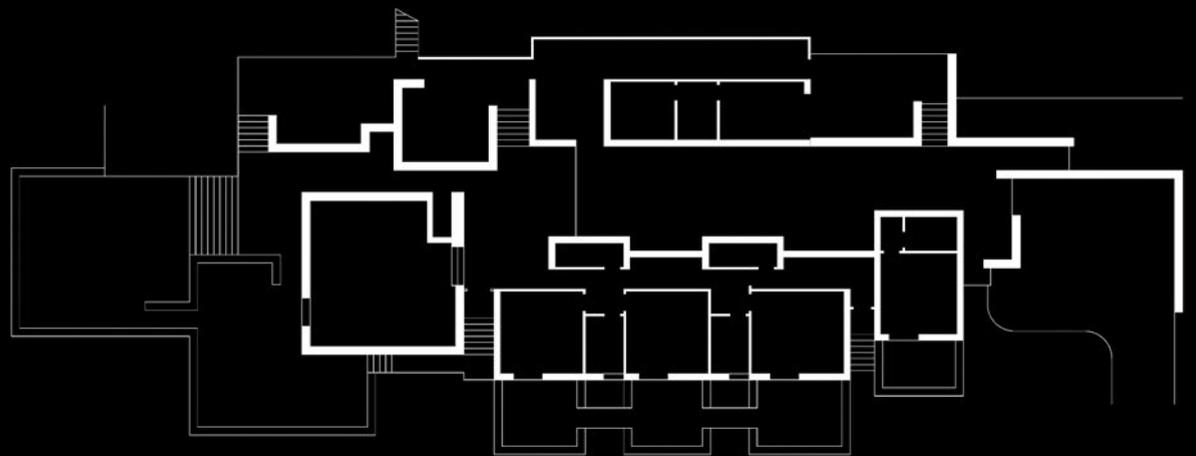


**Le ville del Moderno
in Toscana**

**Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime
mostre 2023-2024*

a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI



a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno
in Toscana**

**Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime mostre
2023-2024*

con scritti di

*Giuseppe De Luca
Stefano Giommoni
Federico Mazzarello
Vanessa Mazzini
Fabio Menchetti
Gabriele Nannetti
Elena Nappi
Paolo Rusci
Riccardo Renzi
Giacomo Troiani
Michele Viti*



Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.
Ridisegno critico, Damla Icyer.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121
<https://didapress.it/>

© 2024 Author(s)

ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*



INDICE

Introduzione dei curatori	7
Presentazioni	11
PRIMA PARTE: TESTI	
Abitare il paesaggio Vanessa Mazzini	20
I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio Fabio Menchetti	24
Villa e insediamento nell’Italia del secondo Dopoguerra Riccardo Renzi	26
I luoghi espositivi Paolo Rusci	34
Schedatura analitica del patrimonio architettonico Giacomo Troiani	38
Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala Michele Viti	40
SECONDA PARTE: LA RICERCA Riccardo Renzi	
Insedimenti	44
Ville	90
Modelli	200
Allestire la ricerca	212
Bibliografia	216

Villa Rusconi Quiriconi

Walter Di Salvo (1972)

Villa Rusconi Quiriconi fa parte di una più ampia produzione operativa realizzata dall'architetto Walter Di Salvo sul territorio grossetano costiero sia a Punta Ala che, successivamente al primo periodo, anche a Castiglione della Pescaia.

Villa Rusconi Quiriconi entra all'interno di un'enciclopedica opera costruita dalla scala urbanistica a quella architettonica che Di Salvo mise in pratica edificio dopo edificio a partire dal 1960 quando, uscendo dallo studio fiorentino Savonarola guidato da Valdemaro Barbetta, ebbe l'incarico dalla soc. Punta Ala per redigere il progetto per il piano urbanistico di Punta Ala; questo progetto seguiva il preliminare sviluppato dall'architetto milanese Guglielmo Ulrich nella fine degli anni Cinquanta. Del progetto era incaricato lo studio Savonarola ed alla rottura fra la soc. Punta Ala e l'ing. Barbetta, Di Salvo che nello studio si era occupato del progetto, venne incaricato dalla proprietà trasferendosi da Firenze a Punta Ala dove rimase fino alla sua recente scomparsa.

Laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze con Adalberto Libera come Relatore, Di Salvo aveva inizialmente aperto l'attività professionale con l'amico Vittorio Giorgini con cui parzialmente alcuni caratteri della poetica compositiva possono ad oggi essere interpretati come provenienti da uno stesso filone organicista nel rapporto fra edificato e contesto naturale. Di Salvo a Punta Ala sviluppò una ingente quantità di edifici prevalentemente realizzando ville private e con sporadiche incursioni anche nell'architettura alberghiera, collettiva e religiosa. Personaggio poco in vista nella cultura architettonica italiana del dopoguerra, forse anche proprio per la vocazione tipologicamente riservata a clientela di elevata caratura economica ed il poco, o assente, impegno in opere civili o collettive così come il mancato coinvolgimento nella sfera universitaria o convegnistica italiana del momento, Di Salvo ebbe modo di operare all'interno di un territorio favorito da una pressochè totale libertà progettuale durante gli anni Sessanta e Settanta. Sporadici episodi lo videro apparire su riviste dell'epoca forse anche grazie al supporto dell'amico Giovanni Klaus Koenig che favorì la diffusione di alcune sue opere sulla stampa e che Bruno Zevi ospitò nella sua «L'Architettura cronache e storia» nel 1965, nel 1966 e nel 1983 probabilmente intuendo una matrice chiaramente riconducibile ad alcuni assiomi spaziali del maestro statunitense Frank Lloyd Wright che lo stesso Zevi aveva fortemente promosso dopo il 1948 e da cui era scaturita la fondazione dell'Associazione Per l'Architettura Organica in Italia.

Inquadrare una figura come quella di Walter Di Salvo all'interno della cultura architettonica italiana del dopoguerra era, ed è, operazione di non facile declinazione anche in virtù di una spiccata e marcatamente autoreferenziale eterogeneità della sua vasta realizzazione sorta all'interno di un ristretto periodo temporale e di un ristretto territorio quale, appunto, il costiero grossetano in particolare di Punta Ala. Piuttosto sembra essere maggiormente individuabile un insieme generale di approccio riconducibile ad alcuni filoni tipologici per impianto, che mantiene nella sua produzione una più chiara suddivisione dei progetti e delle realizzazioni. Tra questi, non necessariamente tutti legati



alla sola tipologia abitativa, vi possono essere: impianti impostati sulla disarticolazione a partire da un blocco centrale incardinata su due o quattro assi con elementi a sbalzo; impianti che disarticolano il perimetro murario in uno dei due principali lati secondo volumi o aggetti a sbalzo; impianti a sviluppo circolare con al centro uno spazio di corte aperta; impianti che seguono le geometrie del terreno adeguando il profilo edificato in sezione. Sono caratteri costanti anche l'uso pressoché frequente di elementi in aggetto come tettoie e solai, oppure a sbalzo come volumi che fuoriescono da un perimetro più o meno articolato del fabbricato. Questi si associano ad un impiego assiduo del cemento armato (a vista o intonacato per proteggerlo dall'esposizione marina) come elemento linguistico autonomo, in grado di scandire metriche, definire spazi, plasmare ritmi costruttivi e definire aggregazioni o disarticolazioni traducendo impostazioni planimetriche in plastiche volumetriche. Un'ulteriore caratteristica invariante dell'opera di Di Salvo sembra appartenere alla sfera della dimensione interna dello spazio abitativo. Qui appare palese la lettura e l'influenza del coevo contesto statunitense sviluppato dal progetto *Case Study House Program* apparso sulla rivista «Arts & Architecture» a partire dal 1946; questa ricerca in maniera semplificata da un uso di materiali a basso costo, traduceva alcuni dei principi teorici e pratici di Frank Lloyd Wright sul rapporto fra interno ed esterno e sull'articolazione planimetrica dello spazio abitativo già sviluppati a partire dal progetto base delle Prairie Houses del 1900 e che avevano il massimo compimento (soprattutto per quanto riguarda l'influenza subita da Di Salvo) nella realizzazione di Casa Gale del 1904. Di Salvo, assimilando una personale selezione di valori del progetto per ville e residenze monofamiliari provenienti da quei casi-studio realizzati oltreoceano, stava costruendo un proprio panorama di riferimento parallelamente a quanto stavano facendo altri progettisti che operavano nella vicina Roccamare come Ugo Miglietta e lo studio 3BM.

Questo avveniva per questi talentuosi e prolifici professionisti a differenza però di quanto accadeva per figure rilevanti e maggiori nella cultura architettonica italiana, che in quei territori stavano operando ma che si riferivano ad altri, autonomi ed incardinati in più solidi profili di ricerca; tra questi professionisti figurano Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e Ludovico Quaroni. Le loro opere realizzate erano tali da diventare elementi di spicco nella produzione edilizia del momento, fortemente promosse e divulgate su riviste e capaci di influenzare il corso dell'architettura italiana.

I caratteri dell'architettura di Walter Di Salvo incardinavano il ruolo dell'architettura organica nel filtro del Case Study House Program di cui sopra mitigando, diversamente da Miglietta e diversamente dai 3BM, il ruolo del paesaggio e delle sue più difficili condizioni imposte dall'orografia di Punta Ala rispetto a Roccamare. È sempre comunque un legame profondamente riferito alla sfera visuale che regolava, partendo da un'idea di interno il rapporto con l'esterno. Di Salvo tendeva a infatti con costanza progetto dopo progetto a proiettare l'esterno (marino o naturale) verso lo spazio domestico

introiettando così il paesaggio naturale con quello antropico e facendolo partecipare alla composizione degli ambienti come quinta o parete mancante. Questa caratteristica è particolarmente sviluppata proprio in villa Rusconi Quiriconi, in villa Piccioli ed in villa Di Salvo ma trova applicazione in ogni sua architettura costruita.

L'area acquistata all'inizio degli anni Settanta dalla famiglia Rusconi per l'edificazione era al lotto numero 41 nel piano urbanistico di Punta Ala situato nella parte settentrionale del Poggettone, un colle che si affaccia sulla costa rivolta a sud, a strapiombo sul mare. Il programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, redatto dall'omonima società, identificava l'area del Poggettone come zona N per la quale prescriveva, nel caso specifico, un rapporto massimo di copertura di 1:10, un'altezza massima di 6,50 metri e un indice massimo di fabbricabilità di 0.65. Il 18 luglio 1972 Walter Di Salvo, su incarico di Mario Rusconi, presentava al Comune di Castiglione della Pescaia la prima stesura del progetto per la villa, che appare oggi diverso dalla versione realizzata. Quel primo progetto venne esaminato e approvato dalla Commissione Edilizia comunale in data 30 Agosto dello stesso anno. La villa realizzata quasi dieci anni dopo rispetto a questo progetto infatti ha stesso approccio spaziale ma diverse forme insediative per geometrie e per orientamento. Il progetto iniziale condivideva ancora alcuni caratteri compositivi che avevano guidato sia Villa Piccioli che Villa Passani e che, parallelamente a questo primo progetto guideranno la realizzazione per la propria casa-studio sempre a Punta Ala. Il progetto era prevalentemente basato su un'orditura regolare sviluppata secondo un asse principale dove volumetrie tendevano ad assumere connotazione autonome in una generale suddivisione funzionale retta da ampi spazi comuni della zona giorno. Il progetto prevedeva la realizzazione della villa adagiata sul naturale declivio orografico, un difficile contesto che con molta probabilità ha poi determinato la nascita del secondo progetto che più realisticamente ha dovuto adattarsi al profilo del terreno, a picco sul mare. Si accedeva dal punto più basso rivolto a sud est attraverso un lungo cortile di forma allungata chiuso su tre lati dai volumi disposti ad "U" della villa. Di fronte l'ingresso, attraverso un grande disimpegno si poteva arrivare al soggiorno di forma regolare, affacciato su una serie di terrazze a quote diverse e accessibili da scalinate. Da questo spazio centrale la villa si sviluppava lungo due ali, a nord la zona con gli spazi di servizio, quali uno studio e la cucina e la sala da pranzo. Questa porzione dell'edificio andava ad integrarsi con il versante del colle, parzialmente seminterrata, con il fronte nord contro terra, aperta a sud sul cortile. L'ala sud invece ospitava quattro camere da letto, oltre ai locali di servizio alle camere, come volumi indipendenti innestati al corridoio di distribuzione e affacciate su quattro rispettive terrazze rivolte verso il mare.

Il nuovo progetto venne redatto da Di Salvo nel 1976 ed approvato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Siena e Grosseto nel mese di Novembre. Ulteriori varianti interessarono il progetto fino al 1980, quando venne presentato agli uffici comunali lo stato finale realizzato. Secondo la nota critica di Giovanni Klaus Koenig che presentava la realizzazione della villa su «L'Architettura cronache

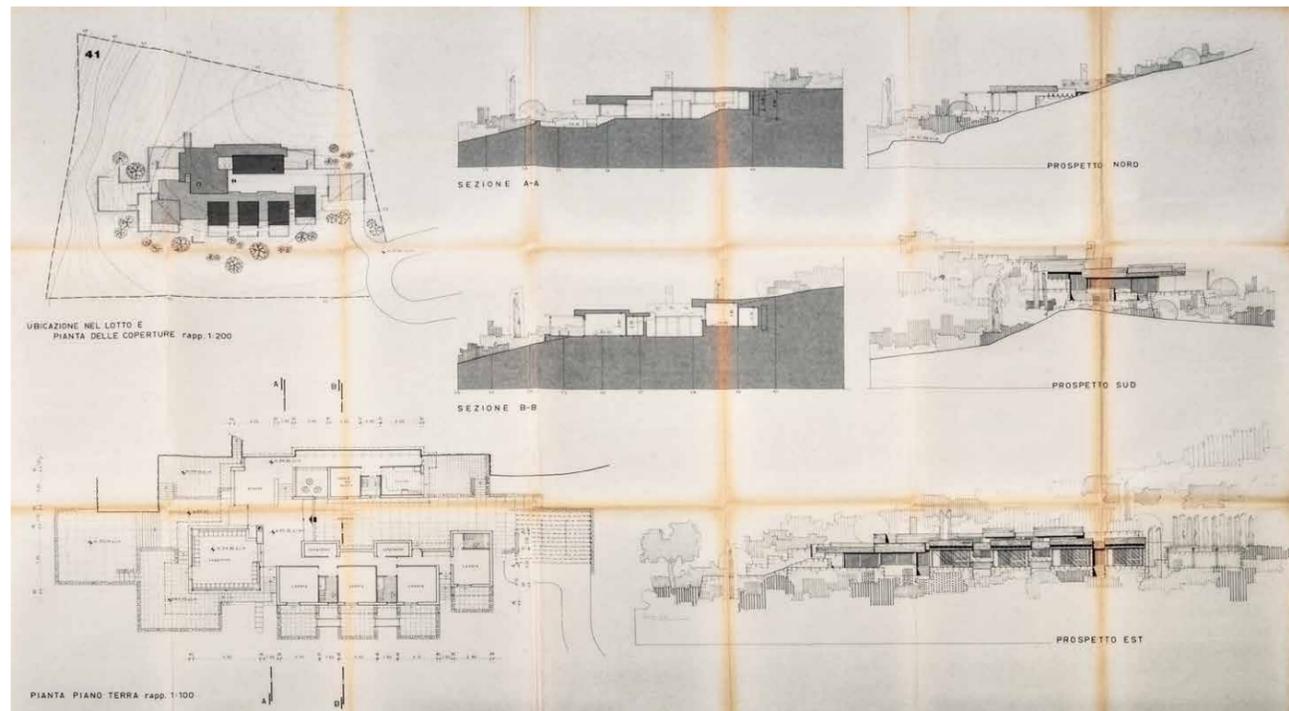
e storia» nel 1983, Walter Di Salvo aveva articolato le geometrie della nuova soluzione costruita armonizzando l'opera al paesaggio ed alla sua storia. Veniva citato infatti l'uso del picco collinare da parte di carbonai e la presenza di una carbonaia nell'area dove poi la villa era stata edificata; in una sorta di continuità formale fra la caverna e l'elevazione, l'opera di Di Salvo appariva come un insieme di forme geometriche pensate propriamente per il committente, un direttore d'orchestra, cui anche una affinità formale tra un ottagono del soggiorno e la forma della sala da concerto della Filarmonia berlinese di Hans Sharoun, progettata nel 1963 e terminata cinque anni dopo. L'orientamento e la distribuzione del progetto realizzato nel 1980-83 ancora oggi integro risultano fortemente influenzati dall'irregolarità del terreno. Il corpo dell'edificio si sviluppa longitudinalmente sul declivio.

L'accesso avviene dal lato opposto rispetto allo strapiombo sul mare e conduce al soggiorno al livello inferiore, con una superficie di forma irregolare a cinque lati caratterizzata da un doppio volume. L'ampia scala, con le pedate e il corrimano in legno, che conduce al livello superiore del doppio volume con funzione di salotto e sala da pranzo, è allineata con il lungo corridoio alternato da brevi rampe di scale che è posto come asse longitudinale dell'edificio a cui si agganciano a "lisca di pesce" gli ambienti delle camere da letto affacciate verso il mare e gli ambienti di servizio verso l'interno. Anche le camere presentano una pianta poligonale di forma irregolare, di dimensioni diverse, poste a quota crescente allontanandosi dal doppio volume. Il fonte longitudinale risulta essere spezzato da tagli tra un volume di una camera e l'altro aprendo la visuale lungo il corridoio in direzione del mare. In direzione dello strapiombo, dal salotto e dal livello inferiore, si accede a due ampie terrazze dagli aggetti affusolati e caratterizzati da parapetti rastremati che affacciano a picco sul mare. È evidente la continuità tra interno ed esterno nell'uso dei materiali: i pavimenti sono in cotto, i muri rivestiti in pietra locale, che si distacca sempre dagli elementi orizzontali, i pilastri in acciaio rivestiti in alluminio anodizzato nero, stesso materiale dei serramenti. Le coperture piane e le terrazze presentano parapetti portanti in cemento armato tinteggiato di chiaro.

[RR]

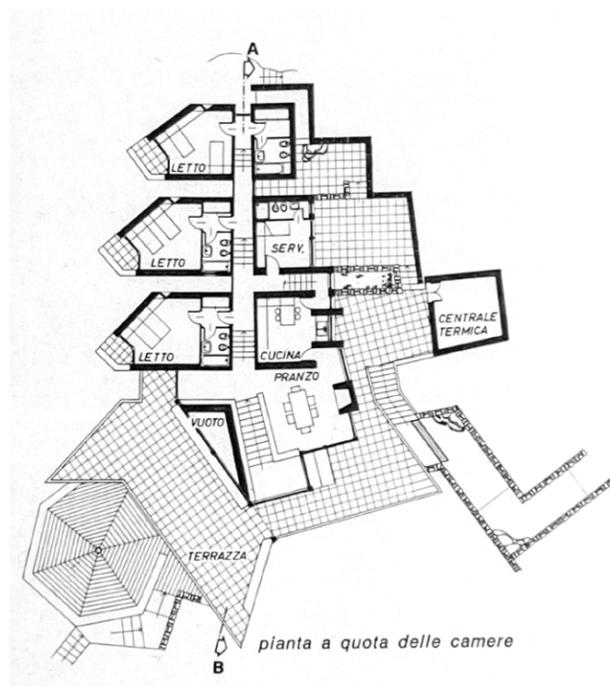
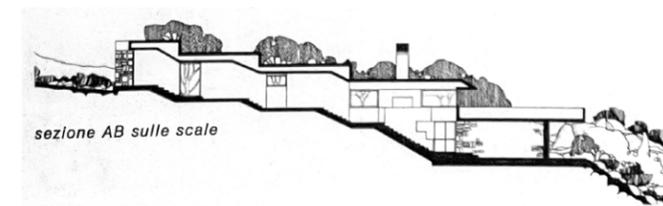
Bibliografia

- G.K. Koenig, *Tre opere di Walter Di Salvo*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 328, Febbraio 1983.
 M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
 E. Masiello, *Walter Di Salvo. Progetti a Punta Ala*, in «d'Architettura» n. 36, 2008;
 A. Aleardi, C. Marretti (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011.
 M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011..
 S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell'omonimo convegno del 2022).



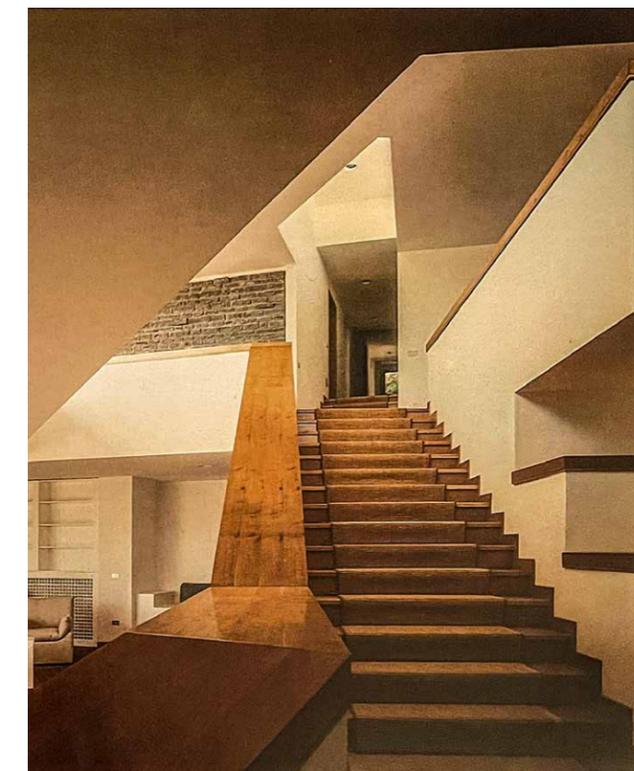
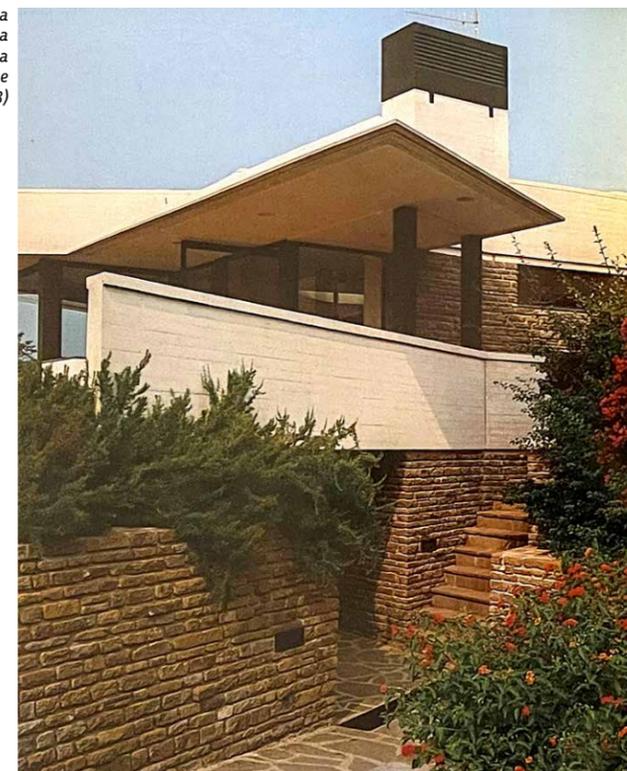
Prima ipotesi (non realizzata) 1972 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)

Sezione (da «L'Architettura cronache e storia», 1983)



Planimetria principale (da «L'Architettura cronache e storia», 1983)

Vedute esterna ed interna (da «L'Architettura cronache e storia», 1983)





Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
perconto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
2024

Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglione. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326